

MERCURIALE

VINICOLA ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm. colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 Abbonamento annuo L. 550 - Sost. L. 5000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Gennaio 1968 / IV / 1

Max David presenta « La Romagna dei Vini »

« TREMATE TOSCANACCI! »

« Questo è un libro di cui la Romagna ed i romagnoli avevano bisogno - Questo è un libro di cui forse sentiva il bisogno anche quella parte di umanità italiana che, sventuratamente per lei, non è romagnola »

Se noi romagnoli fossimo buoni propagandisti di vino, o buoni mercanti di vino quanto siamo buoni bevitori, i vini di Romagna non sarebbero stati, fino ad oggi, i cenerentoli d'Italia e il problema di far conoscere i loro pregi non sarebbe ora tanto serio e tanto importante.

Ma perché tutto questo? Perché altre regioni d'Italia non eccellenti in vino, hanno un'industria vinicola di dimensioni addirittura internazionali, mentre non l'ha la Romagna? Cosa non hanno fatto i romagnoli per i loro vini?

Bisogna prima tener conto delle antichissime bizzarrie del nostro carattere e della nostra reticenza all'esibizione (verso l'esterno della Romagna, s'intende). Se fossimo stati, tanto per dire, come i toscani, i quali da secoli vanno blaterando che di vini come i loro non ce n'è altri, oggi il Sangio-

vese sarebbe celebre quanto il Chianti, per lo meno. Se ci fossimo presi la briga di dimostrare come, storicamente, il Trebbiano, vino principe e genitore di molti altri vini bianchi, sia dono quasi esclusivo della Romagna, e come, fuori di Romagna, il Trebbiano perda di ogni « tipicità », di noi già si parlerebbe come dei creatori di una delle più pregevoli e divertenti bevande da tavola.

Ma noi, zitti, sempre zitti; ma noi sempre a bisbigliare tra noi che Sangiovese, Trebbiano, Albana, Canena e via discorrendo sono vini meravigliosi, senza farlo sapere ad alcuno, fuori di Romagna. Forse era una sorta di gelosia, o di modestia, o (più probabilmente) di egoismo. Non volevamo che il nostro vino ci scappasse di mano e altri se lo godessero.

Tuttavia sussistono altri motivi. I vini di Romagna non potevano sfug-

(segue a pag. 4)

Max David



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

È un pezzo che non si parlava di esame e « promozioni » dei vini di Ditte associate all'Ente Vini.

Il Comitato Tecnico si è riunito in alcune occasioni ed ha emesso i seguenti giudizi:

ALBANA DI ROMAGNA tipo amabile

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA - Faenza - Hl. 27.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

CANTINA SOC. VINI DI ROMAGNA - Ronco - 1965 - H. 100.

Tenuta AMALIA - Villa Verucchio - H. 40.
Ditta F.lli PANTANI - Mercato Saraceno - H. 256.

TREBBIANO DI ROMAGNA (D.O.)

Ditta EMILIANI LUIGI - S. Agata sul Santerno - 1961 - Hl. 50.

Fra breve l'Ente Vini inizierà il suo lavoro di istituto: perché, è bene ricordarlo, non basta ai soci dell'Ente l'iscrizione all'Albo dei Vigneti ma è solo l'approvazione del Comitato Tecnico che consente di fregiarsi del marchio.

Il marchio, quindi, per dirla alla moda di certi slogans, « è molto di più »!

* * *

Per la proclamazione del « Vino del Tribuno 1967 » — cioè la miglior produzione della annata 1967 dei 4 vini tutelati — l'Ente Vini segnalerà al Tribunale dei Vini di Romagna i tre migliori campioni di Ditte associate disponibili in quantitativi di almeno 100 Hl.

LE QUOTAZIONI

Si sono incontrati nei giorni scorsi i rappresentanti delle Associazioni degli agricoltori delle province di Forlì, Ravenna e Bologna ed i rappresentanti dell'Ente Vini Romagnoli per concertare una comune azione per indurre i molti che ancora non l'hanno fatto, ad iscriversi all'Albo dei Vigneti.

Volete saperne una grossa? Oltre venti comuni della provincia di Forlì, quelli posti nelle migliori posizioni della zona delimitata per fare una ottima produzione, non hanno presentato nemmeno una domanda all'Albo.

Il decreto di riconoscimento dei nostri grandi vini non deve essere un fatto platonico e di pura soddisfazione regionalistica: deve essere invece, e lo si sta dimostrando, un vero, effettivo, tangibile interesse per i produttori.

L'Ispettorato dell'Agricoltura di Forlì, attraverso i suoi organi periferici e d'intesa con l'Ente Vini, sta curando particolarmente questa carenza di denunce.

Dalla grande carta di tutta la zona delimitata, da Ozzano a Dozza, Faenza, e giù, giù sino alla Cattolica, si vedono esattamente indicati i circa 2500 ettari denunciati a l'Albo dei Vigneti.

L'interesse della Romagna e dei produttori romagnoli impone che tutti i migliori vigneti siano registrati.

Non è che lo impone la legge: vogliamo che lo imponga il buon senso e la prova concreta, i prezzi di quest'annata sono parlanti per loro stessi, che si è imboccata la strada giusta per valorizzare una parte notevole della produzione agricola romagnola.

A. D.

IL D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

Sempre più affermate, da Dozza, Serra, Brisighellese, Bertinoro, Faenza, notizie di produzioni con soddisfacenti caratteristiche.

Quotazioni del d.o.c. dalle 150 alle 250 lire al litro.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Da Rimini, Mercato Saraceno, Cesena, Castrocaro e Savignano ottime prospettive. Prezzi dalle 150 alle L. 220 al litro.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Segnalate nel Ravennate, Russi, colline del Faentino ed Imolese buone partite.

Prezzi da L. 90 per gli 11° pari a L. 125 per gli 11,5°.

Il « Comune »

Mercati statici; prezzi:

bianco da L. 580-620 al gr. q.le
rosso da L. 600-630 al gr. q.le.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».



DALL'ENTE VINI

Rimini: Il Consiglio di Amministrazione

ha approvato il progetto di bilancio consuntivo da proporre alla Assemblea. Della relazione che lo accompagna, di estremo interesse per le argomentazioni che porta, verrà detto nel prossimo numero della « Mercuriale ».

Nuovi associati

Ristorante CESARI - Bologna
 Az. SANTE MONTINI - S. Sofia
 Az. FERRUCCIO FACCIOLI - Castel S. Pietro
 Az. DOMENICO BERTI - Imola
 Cant. Soc. P.E.M.P.A. - Imola
 Az. GIACOMO DAL MONTE CASONI - Imola
 Az. BROCCHI GRAZIANI - Savarna
 Az. RINO GALASSI - Gambettola.

Contributi per i vigneti a D. O.

I parlamentari interessati hanno scritto al Presidente dell'Ente informandolo del loro interessamento presso il Ministero dell'Agricoltura per far aumentare gli stanziamenti a favore delle province interessate alla zona delimitata dell'Albana e del Sangiovese di Romagna e cioè Bologna, Forlì e Ravenna.

Il Ministro delle Finanze ha scritto:

Egregio Presidente,

rispondo alla Sua del 18 s. m. e desidero assicurareLa che non mancherò di interessare il Collega della Agricoltura e Foreste circa l'elevazione degli stanziamenti, di cui mi ha fatto cenno, a favore delle provincie di Forlì, Bologna e Ravenna relativamente agli impianti di vigneti selezionati.

Le invio, intanto, i miei migliori saluti.

LUIGI PRETI

Il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione ha comunicato:

Gentile Presidente,

desidero assicurareLe che ho provveduto ad interessare il Ministro Restivo in merito alla richiesta di aumento dei contributi statali previsti dall'articolo 15 del Piano Verde, come auspicato da codesto Ente.

Con riserva di fare seguito non appena in grado, Le invio cordiali saluti.

GIOVANNI ELKAN

Il Capo gruppo parlamentare della DC ha scritto:

Caro Ingegnere,

ho subito fatto presente al Ministro Restivo la necessità di elevare i contributi per gli impianti di vigneti selezionati per Forlì e Ravenna.

Nell'augurarmi che il Ministro risponda positivamente, Le invio i migliori saluti.

BENIGNO ZACCAGNINI

Hanno pure assicurato il loro attivo interessamento l'on. Venerio Cattani, il sen. Giuseppe Medici, l'on. Ugo La Malfa e l'on. Silvano Almaroli. Gli on. Mattarelli ed il sen. Servadei avevano già dato di persona il loro affidamento a porre i loro uffici per questo aspetto certamente non secondario dello sviluppo della parte più depressa della regione romagnola.

Interrogazione parlamentare

L'on. Giordano Marchiani, Sottosegretario alla Previd. Sociale, ha presentato la seguente interrogazione con risposta scritta al Ministro dell'Agricoltura:

Per sapere se non ritenga opportuno adeguare gli stanziamenti previsti dall'art. 15 del Piano Verde a favore degli agricoltori per nuovi impianti di vigneti selezionati, in considerazione anche dell'avvenuto riconoscimento della denominazione di origine per i due migliori vini tipici romagnoli.

L'interrogante fa presente che per il 1967 sono stati assegnati 50 milioni alla provincia di Forlì e 15 milioni a quella di Ravenna, mentre per soddisfare le esigenze, sarebbe necessario triplicare tali interventi anche perché le aree di delimitazione per la produzione dell'Albana e del Sangiovese, comprendono quasi esclusivamente le colline e con tali interventi verrebbero favorite zone fortemente depresse.

Terremo informati sull'esito di così massicci e qualificati interventi.

I registri di carico e scarico

Gli uffici ministeriali sarebbero sotto pressione per elaborare i registri di carico e scarico per i vini a denominazione di origine voluti dagli articoli 13 e 14 della legge 930.

Dice il « Corriere Vinicolo », con sottile vena umoristica:

L'elaborazione dello schema dei registri di carico e scarico, ha richiesto molta applicazione da parte degli uffici competenti, che si sono avvalsi anche della collaborazione degli esperti delle categorie interessate.

Deve essere stata una applicazione straordinaria se ha richiesto ben 4 anni di studio... e si trattava di un registro!

Sembra, in ogni caso, che l'emanazione delle defatiganti istruzioni ministeriali sia imminente.

La Romagnola

Alle Spett. Ditte aderenti all'Ente Vini

Ci pregiamo comunicarVi che la ns. Società, fornitrice della Bottiglia Romagnola in vetro verde modello esclusivo dei Vini Tipici di Romagna, ha ottenuto la possibilità di ridurre il prezzo delle suddette bottiglie a L. 28 cadauna.

Cogliamo inoltre l'occasione per ricordare che la ns. Società è in grado di fornire tutti i tipi di bottiglie e damigiane a richiesta della Spett.le Clientela.

Certi che la ns. iniziativa incontrerà la Vs. gentile attenzione, restiamo in attesa per eventuali Vs. graditi ordini.

S.A.I.D.A. - INDUSTRIA VETRARIA
 Gualdo di Longiano

« La Romagnola » quindi non è più soltanto un nome, comincia ad essere una concreta realtà.

« La Romagnola » è prodotto anche dalla « VETRETTA PESCIA » di Longiano.

L'ALBO DEI VIGNETI

Norme transitorie - Si iscriveranno « con riserva » i vigneti non riscontrati - Ne approfittino i ritardatari.

Ecco il testo della Circolare del Ministero dell'Agricoltura del 18 novembre 1967:

« Da parte di alcuni Ispettorati provinciali dell'Agricoltura è stata manifestata una certa preoccupazione per l'attuazione delle indagini da effettuare ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 24 maggio 1967, n. 506, soprattutto per ciò che riguarda la brevità del termine previsto dallo stesso articolo e la sua coincidenza con il periodo vendemmiale pressoché ultimato.

In considerazione di tale situazione, questo Ministero, a seguito ed a integrazione delle istruzioni impartite con circolare n. 283 dell'8 agosto 1967 sull'argomento in oggetto, sottolinea la necessità che le indagini in discorso siano svolte con assoluta precedenza e accuratezza nei riguardi di quelle denunce per le quali appaia più necessario il controllo, o che si riferiscano — come nel caso del vino « Chianti » — a zone di nuova acquisizione rispetto a quelle del 1932.

Qualora, poi, a seguito delle indagini, non sia stato possibile accertare in modo completo la rispondenza dei vigneti a tutti i requisiti previsti dai relativi disciplinari di produzione, ai fini della iscrizione nei rispettivi Albi — specie per ciò che riguarda l'identificazione dei vitigni —, questo Ministero consente che gli Ispettorati provinciali rilascino attestazioni « provvisorie », valide per l'iscrizione a detti Albi.

Tali attestazioni possono essere rilasciate anche per quelle denunce che appaiano sufficientemente accettabili nei vari dati esposti, anche per conoscenza diretta degli Ispettorati.

Resta inteso che gli Ispettorati stessi dovranno completare gli accertamenti di cui sopra entro il 31 agosto 1968, così da trasformare le relative attestazioni e le conseguenti iscrizioni negli Albi in definitive, o — se consentito dai rispettivi disciplinari — in transitorie.

Le Camere di Commercio — sulla base delle attestazioni « provvisorie » di cui sopra — sono autorizzate a rilasciare le ricevute previste dagli artt. 10 e 12 del D.P.R. n. 506 sopracitato, agli interessati che presentino regolare denuncia delle uve della vendemmia 1967, con l'indicazione degli estremi della denuncia dei vigneti di cui trattasi ».

Enochimica Romagnola
CASTELBOLOGNESE

Via Costa 5 - Tel. 50199

ANALISI E PRODOTTI ENOLOGICI

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE
 le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7
 Telefono 22 8 24

Nel prossimo febbraio

LA ROMAGNA A BERLINO

Dopo Brema, Stoccarda, Zurigo, Colonia continua la presenza romagnola alle grandi fiere tedesche - Assegnato un altro contingente di esportazione.

Sempre in collaborazione con l'Istituto Italiano per il Commercio con l'Estero, l'Ente Vini Romagnoli sarà presente con la produzione dei suoi associati alla più grande fiera tedesca.

Berlino è quel mondo particolare ed assurdo che tutti sappiamo.

È un'isola racchiusa entro un mare che periodicamente si fa procelloso. Sono però 3 milioni di persone che in maggioranza sono già stati in Italia perché godono di un alto reddito pro capite.

Non sono grandi bevitori di vino a casa loro, ma lo erano certamente quando erano qui da noi perché chissà quanti hanno già soggiornato, e non una sola volta, sulle nostre spiagge.

LE SPIAGGIE DI ROMAGNA A BERLINO

Nel freddo febbraio berlinese la vista dello stand dei vini romagnoli sarà senza dubbio un richiamo di peso non indifferente per chi sogna un soggiorno nei paesi del sud.

Ecco perché è da stupire che l'abbinamento «turismo-vino» non sia sufficientemente sfruttato per svolgere una ancora più

intensa penetrazione a favore delle nostre località di soggiorno.

Si può dire che da appena un anno fa, quando l'Ente partecipò, prima esperienza assoluta, a fiere all'estero, di strada ne è stata fatta e, soprattutto, di occasioni ed esperienze si è notevolmente arricchito il bagaglio di alcune ditte romagnole che hanno intenzione di fare sul serio e sfruttare tutte le possibili occasioni.

E tre di queste ditte, interessante notare che due sono cantine sociali dirette da persone dinamiche e di larghe vedute, hanno ottenuto un contingente di esportazione (non facile da ottenere) appunto perché l'Ente ha impostato questa sua azione di partecipazione di fiere all'estero.

Facendo tesoro degli scarsi, spesso irrisori mezzi a disposizione, è da dire che il massimo organismo vinicolo romagnolo sa ottenere quanto era impensabile appena qualche tempo fa.

Questo, e perché tacerlo, grazie alla collaborazione più piena, entusiasta, spassionata che esso riesce a conseguire dal personale cui si affida.

È assicurata la presenza a Berlino di dirigenti di alcune grosse cantine romagnole per dar loro la possibilità di sfruttare, con immediatezza, ogni occasione possa presentarsi per intraprendere rapporti con il mercato tedesco.

Cassio Sassi

La prima seduta della «Borsa dei vini di qualità» è stata tenuta a Forlì nei primi di dicembre 1967.

...e non è andata male. Grossi organismi hanno preso contatto con i produttori, le Cantine sociali ed i commercianti aderenti all'Ente Vini con prodotto approvato dall'Ente stesso.

È stato iniziato quindi un altro capitolo nella difficile strada del «produrre bene e vendere meglio».

A Faenza, presto, ci sarà un secondo esperimento.

ative vinicole della Provincia, sicché, alcuni ritengono anche di affrontare esperienze di mestiere lontane dal titolo di qualificazione conseguito.

L'esperienza svolta non parrebbe, pertanto, incoraggiare alla istituzione di una scuola enologica anche in Romagna, ciò anche tenuto conto del fatto che l'Istituto di Caluso raggruppa con difficoltà il numero degli allievi che potrebbe ospitare per un funzionamento ad «organici» completi.

Sarebbe forse più opportuno istituire presso l'Istituto Prof.le Agrario di Villafranca una Sezione enologica, la quale, almeno in via sperimentale, permettesse di verificare la rispondenza o meno dell'iniziativa alle reali esigenze economiche della zona.

CANTINA SPERIMENTALE

Da parte del PRESIDE dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Faenza si è avuta la seguente risposta:

Discussi, tempo fa, con il dott. Guido Marri sull'importanza di detta Scuola ma le difficoltà per realizzarla in questo Istituto sono rilevanti e principalmente d'indole finanziaria dovendosi provvedere alla costruzione ed all'attrezzatura di una Cantina moderna quando sussiste vivo il problema di una consona sistemazione delle due Scuole di Fruttivivicultura e di Meccanica Agraria funzionanti da cinque anni in questo Istituto.

Certo non può sfuggire il problema della necessità di una Scuola enologica in Romagna e sarei ben lieto se questa potesse essere realizzata.

Il SINDACO DI FAENZA è dell'avviso che una scuola sia necessaria e, come inizio, sia da interessare l'Istituto Professionale. In più il Comune di Faenza, dice, potrebbe mettere a disposizione la Cantina sperimentale che è allo studio presso l'Azienda di Tebano.

Il senatore GUGLIELMO DONATI, con il quale si sono avuti contatti diretti, è pure dell'avviso che qualcosa si debba fare perché l'importanza della produzione sembra pienamente giustificato ed ha assicurato ogni suo interessamento il che non è poco dato che sono pochi in Italia i parlamentari che possano vantare la sua conoscenza dei problemi della scuola.

Queste le prime campane, altre saranno sentite fra breve; intanto è in atto un dialogo per interessare l'Istituto Tecnico Agrario di Imola.

Il riconoscimento delle denominazioni controllate per i due maggiori vini ha posto l'argomento su un piano di validità che non aveva in precedenza, e questo è un grosso fatto.

Molti interessi si stanno schiudendo prendendo le mosse dalla nuova situazione.

Bisogna fare in modo che le cose marcano di pari passo e che ad un qualificato impianto di vigneti faccia seguito un altrettanto qualificato sistema di lavorazione. Anche a questo bisogna arrivare.

A. ad Pidsöl

La «Mercuriale», interpella per

LA SCUOLA ENOTECNICI

**Sono stati sentiti i più qualificati esponenti
Ecco le prime idee - Un argomento che
deve impegnare in un concreto discorso.**

La «Mercuriale» ha scritto a diverse personalità romagnole facendo questo semplice discorso: «La produzione vinicola romagnola è, comparativamente alla zona di produzione (ed intendiamoci che qui non facciamo solo un discorso per il vino di qualità ma per "tutto" il vino) la più forte d'Italia.

Sono in ballo qualcosa come 30 miliardi. Ma sono 30 miliardi se valutiamo la produzione ai prezzi d'adesso, cioè all'uvaggio senza alcuna specificazione, a quello stesso, in breve, che figura nelle quotazioni come fra i più bassi di tutto il mercato nazionale.

Ma sarebbero sempre 30 miliardi se una specializzazione della produzione consentisse di ottenere un miglioramento nella produzione, sia dell'uva che del vino?

Cantine anche molto grosse sono affidate a dei "pratici"? In un'epoca in cui lo studio e la sperimentazione, nonché la specializzazione professionale spinta al più alto grado, sono la componente prima dell'affermarsi di ogni iniziativa, è giusto affidarsi ancora a personale pieno di ottima volontà, di voglia di fare, ma che non ha avuto però alcuna base per "specializzarsi"?

C'è una relazione fra questa mancanza di scuole di formazione professionale e lo stadio, non molto brillante, in cui si trova

questa produzione che solo da qualche tempo sembra dar segni di ripresa?».

Ecco quindi alcune risposte. Le Camere di Commercio sono senza dubbio degli interlocutori validi per questo argomento.

Ed il comm. LUCIANO CAVALCOLI di Ravenna così imposta il discorso per la Sua provincia:

Questa Camera ritiene che l'economia vitivinicola romagnola possa trarre notevoli benefici dall'istituzione di una scuola enologica; essa potrebbe sorgere, quale scuola di specializzazione post-diploma, collegandosi ad uno dei due Istituti tecnici agrari esistenti in Romagna ove già esistono laboratori di chimica agraria ed industrie agrarie che, opportunamente potenziati ed ammodernati, possono facilitare la realizzazione di una scuola enologica.

Il comm. EVARISTO ZAMBELLI, per la Camera di Commercio di Forlì dopo aver precisato che da parte della sua Camera vennero inviati alcuni giovani a specializzarsi a Caluso (Torino) a quella scuola enotecnici, aggiunge che:

Devo precisare, peraltro, che gli interessati incontrarono notevoli difficoltà di collocamento presso le Aziende e le Coope-

Saluto ad un libro chiamato

«LA ROMAGNA DEI VINI»

...«e non è senza ragione che s'è istituito il Tribunale dei Vini»

Le migliori librerie d'Italia espongono in questi giorni «La Romagna dei Vini».

Qui da noi in vetrina, a fianco del libro, c'è la targa del Tribunale e altri segni vinicoli nostri.

È un po' un avvenimento, per i più una sorpresa.

Marco G. Marchi ne ha fatto una bella recensione sul «Resto».

Franco Torre, pesarese di nascita, romagnolo e ravennate per lunga, meritata adozione, così ha scritto per la «Mercuriale»:

Per il gusto delle cose contrarie e proprio leggendo Papini, mi è venuta voglia di scrivere qualche nota su «La Romagna dei Vini» di Dolcini, Simoni e Fontana. Questa confessione,

abbastanza strana, abbisogna di una spiegazione.

Non è passato molto tempo dal giorno in cui Papini affermava che lo scrivere su Dante era opera concessa solo a chi fosse, nel contempo, artista, cattolico e toscano. Non, quindi, Isidoro Del Lungo: cattolico, toscano, ma poco artista; non il Tommaseo: artista, cattolico, ma dalmata. Con il che, voleva indicare che l'opera sarebbe spettata a lui che era cattolico (da qualche tempo si era avvicinato alla fede), fiorentino ed artista. Nacque così il «Dante Vivo».

Parafrasando Papini, ma ridancianamente seguendo l'andamento delle parallele che corrono in senso contrario, mi sembrava che la discussione sul bel libro «La Romagna dei Vini» do-

vesse toccare ad un non-artista, non-romagnolo e non-bevitore.

IL GRAN CALEIDOSCOPIO

Perché? Ma per la evidente ragione che l'artista avrebbe finito per seguire soprattutto il filo della sua fantasia, il romagnolo avrebbe lodato solo il vino nato dalla vite cresciuta intorno al suo campanile, il bevitore, infine, reso goffo dalla necessità di calmare la sua sete, non avrebbe saputo distinguere i pregi e le caratteristiche dei singoli vini. Quindi, non artista, non romagnolo, non bevitore. E si dà il caso che io posseda queste tre qualità negative.

Ora, quindi, posso parlare del libro. Intanto il titolo: non il vino di Romagna, ma «La Romagna dei Vini», ove la Romagna diviene il soggetto di ogni discorso ed i vini rappresentano solo una specificazione, un modo di essere, una parziale sezione colorata del gran caleidoscopio delle immagini romagnole.

Poi la cultura, soprattutto quella latina, che sta divenendo sempre più importante, forse in rapporto alla riforma della scuola che ripudia, come è noto, il latino. Nella riforma scolastica precedente all'attuale, lo studio del latino era obbligatorio in ogni tipo di scuola. E la lingua dei nostri padri decadde. Ora che è negletta risorge, quasi che il linguaggio dei pochi finisca per divenire un indispensabile mezzo di successo per una minoranza di iniziati.

«La Romagna dei Vini» è, perciò, ricca di cultura antica e vi si nomina Varrone, Marziale, Strabone, Plinio e Decio. Numerose sono le citazioni e tutte dotte; mi limiterò a riportarne una, tratta dallo «Statuto di Forlì» dell'anno 1339. «De pena illius qui fecerit vinum de uvis emptis», ossia delle pene che spettano a colui che ha fatto il vino da uve comprate.

Mi sembra, in altre parole, che anche allora fosse necessario difendersi dalle sofisticazioni. Anche se la scienza

«TREMATE TOSCANACCI!»

(seguito da pag. 1)

gire al destino storico dei romagnoli, e anzi, se noi abbiamo per i nostri vini un amore in certo senso anche patetico, può dipendere dal fatto che questi benedetti vini ce li siamo sentiti sempre vicini, nelle nostre gravi vicende, come dei compagni fedeli e solidali, in tanti pericoli. Si pensi all'isolamento della Romagna nel contesto geografico e politico dell'Italia dei secoli trascorsi. Politicamente isolati all'interno del Papato; geograficamente isolati dalla quasi totale inefficienza del sistema stradale e ferroviario, pochi ci conoscevano, se non per sentito dire, e malamente. Al nord ci allacciava la solita vecchia (però adorabile) Romea; e un trenino, per portarci da Bologna a Ravenna, ci imponeva di mutare convoglio una o due volte. C'è sempre stata, osserverete, la via Emilia. Ma la via Emilia non è solo romagnola, e poi non serviva quella magnifica fetta di Romagna che dicono «bassa» e che è anch'essa produttrice di vini assai tipici.

Mettete insieme tutti questi intrugli storici, sociali e morali; tenete pure in conto particolare, se vi fa piacere,

le nostre strampalerie di costume, ed avrete almeno in parte determinato le cause per cui i vini romagnoli non ebbero, nel passato, grande fortuna esteriore.

Per l'avvenire, qualcosa, certamente, sta cambiando. Anche noi ci stiamo muovendo, e non è senza ragione che di recente s'è istituito un «Tribunato dei Vini di Romagna», i cui compiti sono specifici: «vigilare a che la tradizione vinicola romagnola resti integra e, laddove sia cessata, ripristinarla per la salvaguardia della fondamentale bevanda dell'uomo». E poiché il vino è cosa antichissima, non a caso il Tribunale si è preoccupato di restituire al vino il suo naturale clima estetico, imponendo ai Tribuni di indossare, in assemblea, una «caparela», e di ornarsi di un collare che reca l'immagine del Passatore. (Sì, Stefano, tu sei tutti noi!). Cade dunque assai a proposito anche l'apparizione di questo volume, molto «romagnolo» in ogni suo aspetto, e documento della nostra volontà di non perdere altro tempo.

I vini romagnoli sono in marcia. Tremate toscanacci!

Max David

VINI»

di Romagna »...

non aveva fatto i grandi progressi dell'era moderna, vi doveva essere già qualcuno che distribuiva vino di Romagna prodotto con uve diverse da quelle delle colline romagnole. In definitiva, quando noi oggi parliamo dei vini tipici e pretendiamo la denominazione di origine dei vini, seguiamo il dettame dello « Statuto di Forlì » che oltre sei secoli fa ordinava ad ognuno di fare il vino solo con l'uva da lui prodotta.

Cosa dire, poi, delle fotografie bellissime, dei documenti quasi sconosciuti che nel libro sono riprodotti, dei bandi, degli editti, delle poesie, dei dialoghi che il libro ripropone?

La pubblicazione è talmente fedele nel segnare la storia dei vini, da non dimenticare neppure quella tal festa dell'uva di sapore e di origine chiaramente littoria.

IL ROZZO ROMAGNOLO

Ma la vera gemma, a mio avviso, dell'opera tutta, sta in quel lungo capitolo che tratta della « Romagna all'osteria ». È un esatto itinerario di luoghi ed un elenco delle usanze che ormai assumono valore storico perché stanno, purtroppo, scomparendo.

Il lettore vi troverà le osterie di Imola, di Castelbolognese, di Faenza, di Brisighella, di Bertinoro, di Cesena, di Russi e di Ravenna, leggerà le parole belle di Spallicci, Cerè, Montevicchi, Lanzoni, Zanotti, Liverani, Emiliani, Gatti e Stecchetti, riudirà il verso noto, scurrile e prolungato della celebre Zabariona.

Sono pagine di storia, di dolore e di gioia di vivere che scorrono sotto i nostri occhi, è la Romagna più viva che dà sfogo ai suoi moti più genuini perché il vino è riuscito a sollevare il sipario dietro al quale ogni romagnolo nasconde il suo vero essere.

Quando sentirai dire che rozzo è il romagnolo, ricorda che si tratta solo di ritrosia timidezza; quando udrai affermare che egli è arrogante, ricorda che si tratta solo di rumorosa gene-

INTERCLUB ROTARIANO

IMOLA - FAENZA

“ Creare le basi alle grandi prospettive dei vini di Romagna „

All'inizio della riunione il prof. Valenti, Presidente del Club di Imola, ha porto a tutti i presenti il saluto dei rotariani imolesi auspicando che questi incontri siano sem-

pre più frequenti per favorire la reciproca conoscenza fra i membri dei vari Clubs.

Ha poi preso la parola il nostro Presidente il quale dopo aver rivolto il cordiale saluto del Club faentino ha sottolineato l'importanza che hanno i contatti fra i vari Clubs soprattutto per la possibilità che offrono per un approfondito esame e dibattito sui numerosi problemi che interessano la vita sociale, economica ed artistica della nostra Romagna.

Primo oratore della serata è stato l'ingegner Madonia il quale, nella sua veste di Presidente dell'Ente Tutela dei Vini di Romagna ha tracciato un quadro dell'attività dell'Ente intesa alla salvaguardia della genuinità dei nostri vini tipici. Questo Ente, ha precisato l'ing. Madonia, grazie ad una intensa attività e una base prettamente scientifica, ha già ottenuto dalla legge il riconoscimento di « vino a denominazione di origine controllata » per due dei tre vini tipici della Romagna: l'Albana e il Sangiovese.

Secondo oratore, il prof. Andrea Emiliani che ha presentato il nuovo libro *La Romagna dei Vini* di A. Dolcini, T. Simoni e G. Fontana facendone in modo brillante e simpatico una rapida sintesi mettendo in particolare evidenza i passi che riguardano la storia dei nostri vini dall'antichità ad oggi. Durante la presentazione, i coniugi Longanesi hanno letto alcuni brani del libro che hanno vivamente interessato e divertito i presenti.

Il prof. Valenti ha concluso la riunione ringraziando gli oratori per le loro interessanti ed apprezzate relazioni, esprimendo voti — condivisi da tutti i presenti — che altre e numerose siano le occasioni per incontri del genere e, in particolare, che il problema discusso sia argomento per un più approfondito dibattito fra tutti i Clubs della Romagna in un Interclub la cui sede adatta potrebbe essere Bertinoro.

(dal Bollettino del Rotary Club di Faenza)

La « Mercuriale » esprime il suo vivo plauso per quanto il Rotary ha fatto.

L'interclub a Bertinoro sarà una ulteriore dimostrazione della sensibilità e competenza dei Rotariani romagnoli.

E la sua importanza per la nostra produzione vinicola di qualità sarà grande, molto grande.

*

CONSIGLI

E così anche la Romagna ha il suo libro sui suoi vini.

Può sembrare una cosa da poco ma, poiché il volume è proprio ben fatto, nuova soprattutto la concezione, e la posta in gioco molto alta, anche questa modesta rubrica non può fare a meno di indirizzare un vivo saluto a « La Romagna dei Vini ».

Ma non può esimersi, anche, di « rifare le bucce ».

Cosa c'è che non va? Beh, naturalmente si tratta di una cosa grossa, altrimenti come ci si azzarderebbe a parlarne dati i grandi meriti che sono da riconoscere al libro?

Quale allora la « cosa grossa »? Esattamente questa: in tutte le 280 pagine del libro, non una sola volta è menzionato il « marascon » che Olindo Guerrini ricorda così spesso nei suoi sonetti.

Esiste ancora questo vino? Io non lo so, c'è stata anche una discussione, anzi, fra eruditi perché qualcuno diceva che il « marascon » era fatto con un insieme di uve locali, Angelo Ricci ed Enea Bagattoni sono fra questi, mentre qualcun altro sostiene che il « marascon » non era altro che del barlettone di sudista provenienza.

Francesco Serantini richiamava, l'altro giorno, appunto i « Sonetti romagnoli » nei quali il chiosatore specifica, a diverse riprese, la provenienza meridionale di questo vino.

Ragioni valide tutte, ma altrettanto valido è che un vino che ha avuto tanto peso in passato, un nome onorato starei per dire!, non solo non deve essere ignorato ma di tutta la letteratura che ha ispirato deve farsene blasone per rientrare a vele spiegate fra di noi.

Non vorremo tirarci addosso le ire postume di Olindo Guerrini, per giunta!

P. Morgagni

rosità; quando ti diranno che egli è cattivo, ricorda che è solo sincerità detta a viso aperto.

Mi sembra che queste verità sulla Romagna siano state enunciate con garbata eleganza dagli autori de « La Romagna dei Vini », mi pare che Dolcini, Simoni e Fontana abbiano saputo dosare con sagace abilità la loro Albana, il loro Sangiovese ed il loro Trebbiano per farci gustare un bel quadro, onesto e vero, della loro Romagna.

Franco Torre

AUTOSTRADA DI ROMAGNA

Sono arrivate molte lettere, e tutte d'accordo, per il nome da dare al tronco Bologna-Rimini della « nostra autostrada ».

...tutte d'accordo nel dire che l'idea era buona e che andava portata avanti.

Intanto centinaia di migliaia di prospetti pubblicitari dell'Ente Turismo di Ravenna e dell'Ente Vini Romagnoli hanno sanzionato questo battesimo.

Se gli altri enti turistici faranno altrettanto, se verrà posto un poco di segnaletica, la Romagna avrà la « sua autostrada ».

È uno sforzo che non ci costa né fatica né danaro ed è, per di più, di una importanza propagandistica di assoluto rilievo.

I VINI FRANCESI IL TRIBUNATO

Stanno facendo una propaganda martellante ed intelligente. ...e si fanno pagare salato - Una proposta per la Romagna

Ho sottomano un elegantissimo, pollicromo catalogo della D. & C. di Bologna, compagnia di importazione di vini.

La Francia sta dando un grande esempio di cosa è possibile fare per il lancio di certi suoi prodotti.

Li batteremo con i frigoriferi e gli elettrodomestici ma con i vini bisogna lasciarli fare.

I più grandi giornali italiani hanno pagine intere dedicate ai vini di diverse provenienze francesi.

Gruppi di Ditte di varie regioni devono essersi consorziate per sostenere lo sforzo finanziario certamente non lieve.

Il risultato? Che quest'anno la presenza francese in Italia per quanto riguarda i vini è molto massiccia.

Quanto costano?

Sono presentati, poi, molto bene.

Molto funzionale un mobiletto portabottiglie in legno scuro che consente la sovrapposizione di bottiglie sdraiate e fa molto effetto.

I costi? Eccoli, per 6 bottiglie:

- « Calvet » L. 6.000
- Vecchia Francia . . » 6.300

Per 3 bottiglie, invece, in scatole di cartone decorate:

- Bordeaux Calvet . . L. 2.400
- Bourgogne Calvet . . » 2.400
- Côte du Rhone . . » 1.800

Per 6 bottiglie in cassette di legno:

- Bordeaux Calvet . . L. 3.700
- Bourgogne Calvet . . » 4.050
- Alsace Boeckel . . » 3.950

Si vede, cioè, che dove gioca un alto costo di imballaggio, la spesa per pezzo, al pubblico, è circa di L. 1000; dove invece c'è il cartone siamo sulle L. 600/800.

E la Romagna?

L'esempio francese come tutte le cose intelligenti, va esaminato molto a fondo.

Specie da noi che solo adesso cominciamo a fare qualche timido tentativo.

È stata proprio la « Mercuriale » a pubblicare anno scorso la proposta delle cassette di vini, di abbinamenti con altre Ditte romagnole produttrici di generi diversi.

Quest'anno la « Mercuriale », sollecitata anche da molti lettori, ha pubblicato i prezzi delle confezioni di dieci Ditte romagnole.

I prezzi sono molto buoni, troppo

anzi, forse perché mentre la bottiglia è discretamente vestita, nessuno ha ancora fatto uno sforzo di fantasia per metter fuori una confezione che « faccia sbrago », si imponga cioè per vivacità e potenza di suggestione.

Una proposta

Mi si consenta di fare una proposta, allora.

L'Ente Vini Romagnoli dovrebbe bandire un concorso fra i suoi associati per la migliore confezione da regalo.

Ma, intendiamoci, non a dicembre che è troppo tardi, al massimo entro giugno.

In questo modo si otterrebbe:

- di abituare le Ditte romagnole a pensare per tempo ad un veicolo molto importante di penetrazione;
- di specializzare la ricerca verso forme nuove;
- una buona diffusione pubblicitaria, non costosa, che servirebbe egregiamente nei mesi successivi per chi vuole, e sono molti, impostare il programma di regali con confezioni di vini.

Per non dire, poi, che in una regione che ospita ogni anno milioni di stranieri la confezione da regalo e da « souvenir » deve imporsi e diventare un fatto economico e turistico di rilievo?

Che ne pensano le Aziende di Soggiorno di Rimini, Ravenna, Riccione, Cervia, Cattolica, Cesenatico, Bellaria, Riolo Terme, Brisighella?

La manifestazione potrebbe farsi anche presso di loro e sentire quindi il parere degli stessi turisti su quale ritengono sia la miglior confezione da premiare.

Ecco, in breve, un esempio concreto di collaborazione utile a tutti.

Potrà trovare realizzazione?

Bruto Pondi

— *Nuove nomine*

— *“Il vino del Tribuno,”*

— *La Targa del Tribuno*

Dino Biondi è stato chiamato a far parte della prima corte del Tribuno

Dino Biondi è stato chiamato a far parte della prima corte del Tribuno.

Federico Schurr, nell'inviare il suo saluto ed augurio a tutti i Tribuni ed amici di Romagna, ha assicurato la sua presenza alla prossima tornata.

La Cantina Sociale di Forlì, la cui Albana di Romagna amabile ha conseguito il riconoscimento di « Vino del Tribuno 1966 », ne ha fatto pervenire un saggio a tutti i Tribuni.

In precedenza il simpatico omaggio era stato fatto dalle Cantine Spalletti di Savignano sul Rubicone il cui prestigioso Sangiovese di Romagna fu dichiarato « Vino del Tribuno 1966 » nel corso della tornata di Dozza.

Augusto Frassinetti, in un simpatico ed umoristico scritto apparso sul « Caffè », ha invitato il Tribuno ad accoglierlo fra i suoi membri.

Si sono interessati del Tribuno, con scritti diversi di ottimo tono, la « Pié » che ha pubblicato la conversazione tenuta a Cervia da Piero Zama con presentazione di Lorenzo Graziani e, nel fare la storia delle « accademie gastronomiche », la « Cucina Italiana » in un servizio molto ampio corredato da ottime fotografie.

Targa del Tribuno

È oggetto di vivissime richieste, non solo da parte di ristoranti ma anche di privati che, per la bellezza della modellazione e della ceramica, vorrebbero poterla acquistare.

Questa targa « non si compra, ma si suda »! secondo un vecchio simpatico detto.

Viene assegnata dal Tribuno esclusivamente a chi abbia conseguito meriti sia mantenendo la tradizione di vecchi locali di incontro sociale e soprattutto servendo in questi il miglior vino di Romagna.

Tutti possono prendere l'iniziativa di segnalare al Tribuno persone o locali cui assegnare la targa del Tribuno, anzi queste segnalazioni sono estremamente gradite perché aiutano a scoprire il merito ed i benemeriti che non amano farsi avanti.

Chiunque fosse a conoscenza di ristoranti, trattorie, osterie, circoli di antica nascita, specie quelli di mutuo soccorso delle gloriose società operaie del rinascimento che avessero mantenuto la tradizione nell'ambiente e nel comportamento (ricordate il circolo « Doveri e Diritti » di Ravenna scoperto per molti nelle pagine della « Romagna dei Vini »?) è pregato di segnalarlo alla Cancelleria del Tribuno (Alteo Dolcini, Corso Garibaldi 50, Faenza).



VANGATE
FALC

*i Vs. vigneti
i Vs. frutteti*

Referenze: Associato
Conte Dott. COSIMO GUARINI
Bertinoro

FALC - FAENZA
Tel. 22990

Consuntivo 1966-67

DATI SIGNIFICATIVI

**Ecco la risposta a domanda spesso rivolte al giornale
Chi sono le Cantine che si impegnano di più?**

Nel corso dell'esercizio i maggiori quantitativi di vino di qualità riconosciuto dall'Ente Vini sono stati registrati cumulativamente per i tre vini tutelati, da:

- 1 CANT. SOC. - Forlì
- 2 CANT. SOC. - Sasso Morelli
- 3 CANT. SOC. RIMINESE - Rimini
- 4 CANT. SOC. VALCONCA - Morciano di Romagna
- 5 CANT. SOC. P.A.F. - Faenza
- 6 ENOPOLIO (C.A.P.) - Rimini
- 7 CELLI ENRICO - Bertinoro
- 8 PANTANI F.lli - Mercato Saraceno
- 9 S.I.G.L.A. - Forlì
- 10 CANT. SOC. - Cesena

MARCHI APPLICATI

Come risultante di diverse strutture e orientamenti aziendali, l'applicazione dei marchi non rispetta la produzione precedente ma vengono in evidenza spesso « piccole » Ditte di alta qualificazione produttiva.

- 1 S.I.G.L.A. - Forlì
- 2 CELLI ENRICO - Bertinoro
- 3 CALBUCCI ALVARO - Mercato Sar.
- 4 PEZZI MARINO - Bertinoro
- 5 CANT. SOC. VINI DI ROMAGNA - Ronco
- 6 CANT. SOC. - Faenza
- 7 CANT. SOC. - Forlì
- 8 AZ. AGR. SPALLETTI - Savignano sul Rubicone
- 9 AZ. AGR. CONTI PASOLINI - Imola
- 10 CANT. SOC. RIMINESE - Rimini

Da notare come fra le 10 Ditte che imbottigliano i migliori vini non vi siano alcuni « grossi » nomi di cantine romagnole... ferme purtroppo alla « guerra del bottiglione ».

« IL MERITO »

Con la dizione « con merito » il Comitato Tecnico dell'Ente Vini distingue i prodotti di classe superiore.

La graduatoria, che tiene conto di tutti e tre i vini tutelati, per quanto riguarda le prime dieci posizioni è:

- 1 CANT. SOC. RIMINESE - Rimini
- 2 CANT. SOC. - Sasso Morelli
- 3 CELLI ENRICO - Bertinoro
- 4 CANT. SOC. - Forlì
- 5 AZ. AGR. GUARINI - Bertinoro
- 6 AZ. AGR. RUFFO - Castel S. Pietro
- 7 AZ. AGR. SPALLETTI - Savignano
- 8 CANT. SOC. - Faenza
- 9 AZ. AGR. BACCHINI - Tebano di Faenza

- 10 BERNARDI F.lli - Villa Verucchio
- PEZZI MARINO - Bertinoro
- S.I.G.L.A. - Forlì

Però... perché trovare una bottiglia con « il marchio » è ancora così difficile? Da chi, da cosa dipende?

DALLA FIERA DI RIMINI

QUESTO DICONO « GLI ALTRI, »

**...e sono gli albergatori, che iniziano un dialogo,
di estremo interesse, con i produttori romagnoli**

La « chiacchierata » che ho fatto giovedì 7 dicembre a Rimini, all'Hotel Palace, è stata una delle più interessanti che io ricordi, come fatto vinicolo.

Una lezione di « tecnica di mercato » dal vivo!

Avevo come interlocutori i rappresentanti del « Gruppo Acquisti Albergatori » di Cervia.

Il discorso che mi fecero, in breve, fu questo:

— *Noi vogliamo lavorare con i romagnoli, sappiamo che i romagnoli stanno facendo veramente le cose sul serio e in grande, noi avvertiamo che, anche dal lato turistico, questa collaborazione è utile per tutti.*

— *Sappiamo anche che il prodotto romagnolo non è secondo a nessuno.*

— *Siamo certi che i prezzi possono essere di piena soddisfazione di entrambe le parti, ma...*

ECCO I « MA »

Ogni discorso ha i suoi « ma », la vita è più o meno bella appunto perché è costellata di questa piccola ma importante particella.

Ed è provvidenziale quando incontri galantuomini che te la dicono a chiare lettere e di offrono il modo di rimediare.

Ecco i principali « ma »:

— Quali sono le Cantine romagnole in grado di fare un buon lavoro, di tener testa ad una forte ordinazione?

(Ecco, questo è certamente strano, ma rispecchia però un fatto: quello che le nostre Cantine non si fanno avanti).

— Perché nessuno ci viene mai a visitare, a prendere contatto, a conoscerci insomma?

(Anche questo è il seguito del discorso precedente e dice di quanto fra-

Viaggio di studio in

ALSAZIA

Avrà luogo, salvo definitivo accertamento, da sabato 23 a martedì 26 marzo 1968.

Partenza nel pomeriggio di sabato in aereo da Forlì per Strasburgo, arrivo sempre in aereo nella serata di martedì. Spesa sulle 50-60.000 lire tutto compreso.

Pregasi inviare con urgenza prenotazioni all'Ente Vini, sez. stacc. Faenza, tel. 23055

gile — se non inesistente — sia la « rete commerciale » delle migliori Cantine di Romagna).

— Perché non viene fatta una « confezione alberghiera », una confezione, cioè, con etichetta particolare che sia propria degli alberghi e non si trovi negli altri luoghi di vendita?

— Vi sono Ditte molto grosse nel campo del Chianti, ad esempio, che si sono impegnate a non vendere una certa marca se non agli alberghi.

— Questo è per noi una grande cosa, ci permette una libertà di azione di cui abbiamo bisogno nel nostro particolare e difficile lavoro.

D'altra parte non costa niente di più alle Cantine produttrici.

— Quando le Cantine romagnole attueranno questo, saranno agevolati molti rapporti con noi.

« L'ALTRA PARTE »

Il discorso è chiaro, la volontà di collaborare molto grande.

Ne è esempio l'interesse con il quale gli albergatori hanno visitato lo stand dell'Ente Vini alla Fiera di Rimini ed hanno accolto l'invito di assaggio svoltosi all'Hotel Palace.

Queste iniziative dell'Ente Vini, diciamo a chiare lettere, sono intelligenti e preziose.

Permettono l'inizio di contatti che difficilmente sarebbero stati possibili altrimenti.

Consentono — soprattutto — di conoscere il parere « dell'altra parte ».

Tocca adesso alle migliori Cantine romagnole tenerne conto; la « Mercuriale » continuerà a tenere aperto il dialogo tra le due parti e ricorda che risolvendo le cose di Romagna ci si attrezza per il grande mercato romagnolo ma soprattutto anche per quello del nord Italia ed estero.

A. D.

Lettere alla MERCURIALE

"LE CANTE"

Nell'ultimo numero de «La Piè» trovo la recensione di un secondo volume discografico dei canterini romagnoli di Ravenna. Si tratta di due dischi con una bella raccolta delle migliori cante della nostra terra. Amerei averli nella mia discoteca, per ascoltarli nelle ore di maggiore nostalgia.

Ti sarei pertanto molto grato se tu potessi farmeli spedire dall'ENAL di Ravenna, naturalmente a mie spese.

Ho letto con interesse, nello stesso numero della rivista, il geniale articolo del prof. Zama su le Osterie di Romagna. L'ho riletto in cucina mentre stavan facendo la «piè in tla tegia», che rallegra spesso la nostra tavola per la cena della domenica.

A proposito di «banditore» ricordo ancora quando ero seminarista, quello che gridava per le vie del borgo Schiavonia: «e ven de Semineri». Era il vino buono del Seminario (a noi restava il mezzovino!). E anche allora diceva: «l'è una baza». Sento ancora negli orecchi la voce.

Con questi pensieri di nostalgia romagnola e con un affettuoso saluto.

Roma.

Mons. C. Z.

Caro Monsignore,

ho interessato l'ENAL di Ravenna — la cui iniziativa di pubblicare le cante non verrà mai lodata a sufficienza — di inviarmi il disco.

L'articolo del prof. Zama era veramente ben fatto, «da par suo» per intenderci. Il «tribuno» Zama disse quelle cose a Cervia, nel corso della III^a tornata del Tribunale dei Vini di Romagna.

Per tutti i lettori, l'Antologia Discografica Romagnola è in distribuzione e può essere richiesta presso le Sedi dell'ENAL di Ravenna (Via Diaz 47, tel. 22.481) e dell'ENAL di Forlì (Corso della Repubblica 41, tel. 23.279) ai seguenti prezzi:

— 1° volume - 11 dischi a 45 giri (22 cante) - (riedizione) L. 4.000

— 2° volume - 2 dischi a 33 giri (20 cante) - L. 5.000.

Le due raccolte complete L. 8.000.

ALFREDO BALDUCCI

i migliori prodotti per l'enologia

FAENZA

Via Naviglio, 9 - Tel. 21755

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Tel. 85.003

ALBANA DI ROMAGNA*

SANGIOVESE DI ROMAGNA

TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

«VINO DEL TRIBUNO 1966»!!

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

MOSCATO S. MARINO

La «Vinicola Titano» della Repubblica di S. Marino ha fatto pervenire la seguente lettera:

Egregio Direttore,

leggo solo ora sul numero di Settembre 1967/III/9 uno stralcio di lettera precisata «lettera firmata» ed un Suo relativo commento sul Moscato di San Marino.

Chi scrive la lettera si riferisce alla legge n. 930 della Repubblica Italiana ed a questo proposito mi permetto farLe notare che tale legge e più precisamente il D.P.R. 12 luglio 1963 nulla ha a che vedere con lo «Spumante Moscato di San Marino» perché la nostra Repubblica è uno Stato sovrano che già da tempo ha regolato la produzione e la denominazione dello spumante che viene fabbricato nel suo territorio con apposita legge.

Questa ammette l'importazione di vino moscato sfuso per la produzione dello «Spumante Moscato di San Marino».

Come Lei ben sa lo spumante è un prodotto industriale che può acquistare l'origine e pertanto il diritto di difesa del nome, codificato dall'accordo di Madrid, dal luogo di produzione indipendentemente dall'origine dei suoi ingredienti, alla stessa stregua del cioccolato svizzero, del liquore Chartreuse, dei prosciutti di Parma e di San Daniele, della mostarda di Digione e caso più specifico del vermouth di Torino che viene fabbricato indifferentemente con vino di Sicilia o con altri vini bianchi, romagnoli compresi.

Per la verità non è esatto che lo «Spumante Moscato di San Marino» sia esclusivamente prodotto con Moscato di provenienza dell'Astigiano dove è indubbio che alligna il miglior moscato del mondo, perché vi è una discreta produzione di uva moscato anche nella ns/ Repubblica, produzione che va man mano aumentando essendo notevolmente aiutata dal ns/ Governo nel suo programma agrario.

La ringrazio se vorrà pubblicare questa mia sul Suo periodico, pubblicazione che mi permetto richiedere in base alla legge italiana sulla stampa.

Ecco assolto il debito di sentire anche l'altra campana, che sarebbe stato onorato, se siano certi gli amici romagnoli sanmarinesi, anche senza l'accenno alla legge sulla stampa.

Circa il merito? È certo che la «930» rappresenta un vero terremoto per il mondo vinicolo italiano e non solo non ci sono stati ancora gli inevitabili assestamenti ma ancora molte impalcature dovranno crollare sotto la spinta di questo poderoso sommovimento.

È certo, soprattutto, che in «Italia», perché lo vuole la legge, la «denominazione di origine» impegnerà il produttore a dimostrare la vera origine del suo prodotto.

Il Convegno dei Consorzi di Tutela dei Vini a d.o., tenuto a Forlì nel dicembre scorso, ha votato una risoluzione, la più importante fra quelle decise, a mio avviso, e che fa invito al Ministero dell'Agricoltura di voler applicare subito l'art. 3 della 930 che riguarda le denominazioni di origine semplice perché non ci siano più dubbi e tutto quello che appare sul mercato provenga da zone «delimitate» e vera,

Caccia al Passatore

Molta curiosità attorno all'iniziativa della «Caccia al Passatore».

Soprattutto da parte di signore, ed è ovvio la rituale domanda: «di cosa si tratta?». Una risposta ci sarà presto.

La fase organizzativa comincia a svilupparsi e la «Mercuriale», così come i bollettini degli A.C.I. e la stampa locale ne faranno ampio cenno.

È già stata fissata una data? Non ancora, ma sarà a cavallo di marzo-aprile, con tutta probabilità.

Modalità? Estremamente semplici, una passeggiata con tutta la famiglia, con gli amici, vedere tanti posti della Romagna che non si sono mai avvicinati, conoscere persone simpatiche, sapere che «li» si può comprare un buon vino al giusto prezzo, tornare a casa con una macchina piena di bottiglie delle migliori Cantine di Romagna...!

quindi, ne sia la indicazione circa la provenienza.

Abbiamo ammesso tutti, spesso, che la «selva selvaggia» della produzione vinicola andava bonificata. Ora abbiamo iniziato.

Vendendo in Italia ed all'estero noi daremo la dimostrazione della verità circa la «denominazione di origine».

Siamo in diritto di chiedere che chi vuol vendere in Italia faccia altrettanto.

HOTEL DOMUS

Leggo sempre con molto interesse il Vs. periodico e proprio sul n. 10 di ottobre vi è un trafiletto su:

Natale 1967

Regalate e fatevi regalare vino romagnolo

Io penso che noi albergatori faremmo bene a regalare ai clienti di maggior riguardo in occasione del Natale qualche cartone con i vini romagnoli.

Personalmente ricevo (e penso riceveranno anche gli altri albergatori) piccoli prospetti di case vinicole del Piemonte, della Toscana, della Sicilia, ecc. con specificato il prezzo dei diversi cartoni compreso l'imballo e il trasporto.

Non ho mai ricevuto un prospetto del genere da una Ditta vinicola romagnola, perché?

Nel trafiletto su citato è scritto: «64 Dittes aderenti all'Ente Vini — e col suo marchio — sono in grado di dare il meglio della Romagna».

Perché qualche Ditta di queste non mette una inserzione sul Vs. opuscolo periodico specificando il prezzo completo delle singole confezioni natalizie? Penso che darebbe un buon risultato e che molti albergatori con una spesa modesta farebbero una ottima figura presso i loro clienti.

Distinti saluti.

FRANCO LOMBARDOZZI

Milano Marittima.

Prof. GIUSEPPE LIVERANI
Direttore Museo Internazionale
delle Ceramiche, FAENZA 48028